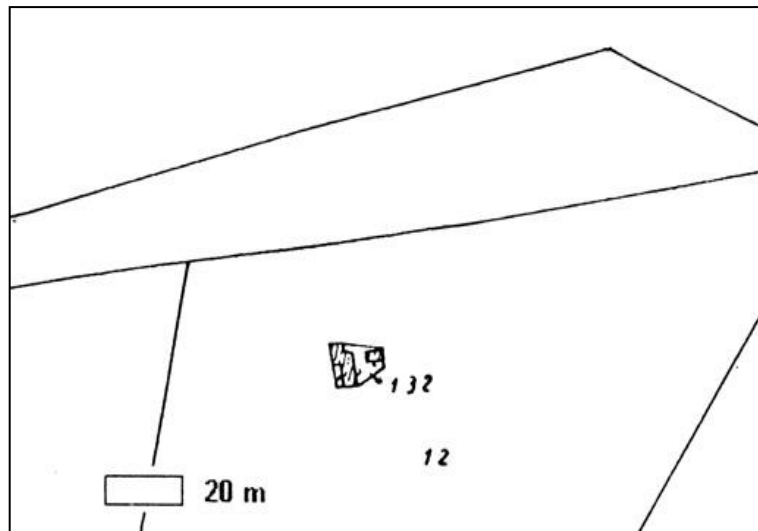
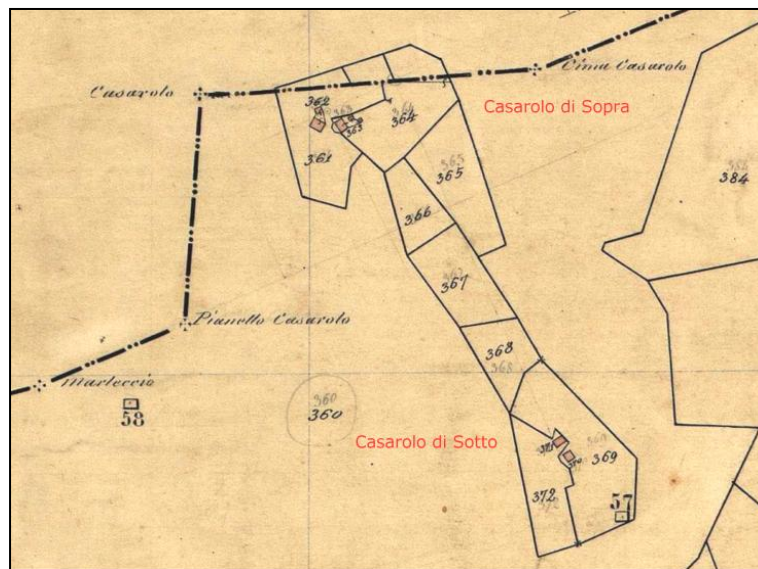


ALPE CASAROLO DI SOPRA (CAŠARÖ DA SÓRA)

Nel rilievo dell'alpe *Casarolo di sopra* in Valle Artogna, a suo tempo effettuato, avevo visto e fotografato alcuni manufatti minori ma non i ruderi dell'alpe. Bruno Marone e Giovanni Enzio mi offrono ora la possibilità di rimediare a quell'errore.



Alpe *Casarolo di sopra* nella Mappa del Catasto attuale.



Alpi *Casarolo di sopra* e *di sotto* nella mappa (Mappa Rabbini) del Catasto dello Stato Sardo (Elaborazione di Giovanni Enzio).

Il toponimo *Cašarö* è diminutivo della parola dialettale *Cašëra*, con cui vengono indicate le baite degli alpeggi. L'alpe *Casarolo di sopra* (1450 m) era

formato da due edifici (erano cinque nella Mappa Rabbini). di cui non restano che rovine. Il principale era adibito ad abitazione ed a ricovero per gli animali. Di



Immagini recenti dell'alpe *Casarolo di sopra*
(Fotografie di Bruno Marone)

fronte ad esso c'era un piccolo edificio con ingresso ad arco che potrebbe essere stata una cappella, ma che più verosimilmente era un deposito, visto

che su entrambe le mappe non è rappresentato il simbolo (una croce) che solitamente indica gli edifici di culto.

L'alpe *Casarolo di sopra* era raggiungibile tramite i sentieri provenienti sia dall'alpe *Róinc* che dall'alpe *Buràcchi*. Il proprietario dell'alpe fu nel secolo scorso Pietro Gugliermina di Mollia.

E' giusto qui ricordare che all'alpe *Casarolo* si riferisce una leggenda che ha per protagonista un orso e che testimonia l'esistenza in tempi antichi di questo animale, ora estinto, in Valle Artogna. Così questa leggenda era stata riportata nel libro su Campertogno [Molino 2006]:

Due giovani sorelle di Otra, Margherita e Maria, erano solite condurre le mucche all'alpe *Buràcchi* e qui pascolarle, aiutate dalle amiche *Clariñ* e Marianna. Una sera, rinchiusi gli animali, mentre stavano lavorando accanto al fuoco, udirono un rumore alla porta. Videro che all'estero della *cašèra* (baita) vi era un animale, che dapprima scambiaron per un vitello sfuggito alla custodia dal vicino alpe del *Cašarö*. Ben presto tuttavia si resero conto che si trattava di un orso e, spaventate, sbarrarono la porta e vegliarono accanto al fuoco per tutta la notte. Al mattino l'animale era sparito, né fu mai più visto.

Molino G., Campertogno. Vita, arte e tradizione di un paese di montagna e della sua gente. Edizioni EDA, Torino (1985)

Molino G., Campertogno. Storia e tradizioni di una comunità dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)

Molino G., Le terre alte di Campertogno. Organizzazione pastorale di una comunità alpina. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)